

ABSTRACT TESI FINALE

L'intento e l'originalità della ricerca consistono nell'attuazione di uno studio sistematico di un territorio di frontiera vasto e articolato, quello delle zone sud-orientali del principato salernitano e delle aree tenacemente contese della Lucania e dell'attuale Calabria cosentina. Ulteriore obiettivo è precisare le trasformazioni istituzionali verificatesi nei secoli IX-X e definire l'ordinamento territoriale civile ed ecclesiastico nelle zone considerate. Nonostante l'importanza di tale regione geografica, essa non è stata mai indagata con metodicità, bensì soltanto accennata o del tutto taciuta. I motivi di tale reticenza sono la carenza di fonti e un impegno interdisciplinare, rappresentato dall'utilizzo di fonti di varia natura (documentaria, cronachistica, agiografica) e delle evidenze archeologiche e dei risultati degli scavi compiuti nel territorio per sopperire alle lacune nella documentazione. Lo studio ha richiesto competenze diversificate, a partire dall'esegesi delle fonti, dalla diplomatica e dalle paleografie greca e latina.

L'autonomia politico-istituzionale dei Longobardi del Sud impedisce la diffusione di consuetudini carolingie diffuse nel resto dell'impero occidentale, come il rapporto vassallatico-beneficiale o il sistema curtense bipartito basato sull'obbligo delle prestazioni d'opera, per esempio. I rapporti clientelari del potere sono imperniati nei principati meridionali sulla concessione di cariche e titoli pubblici, oltre che di patrimonio fondiario, e da legami politici e personali che differiscono da quelli tipici del vassallaggio franco. Elemento chiave che determina gli equilibri del potere nei territori longobardi meridionali è l'influenza dell'aristocrazia cittadina e palatina a spese del potere principesco, che appare debole e incapace di arginare le élites aristocratiche. Esso appare limitato all'ambito del palazzo e dell'entourage principesco. L'andamento del potere si profila in orizzontale tra principe e aristocrazia e non in modo verticale e gerarchico come si verifica nell'amministrazione bizantina o nel panorama delle istituzioni dell'Italia settentrionale.

L'amministrazione del territorio viene affidata ai gastaldi, che in origine sembrerebbero funzionari collegati a beni fiscali e nel corso del IX secolo, in seguito alla riconquista bizantina e all'ingerenza di Ludovico II, assumono connotati più politici e militari e connessi ad aree strategiche. Ai più importanti tra essi viene attribuito, precocemente rispetto al settentrione, il titolo comitale, che ha una valenza onorifica e non è collegato all'esercizio di poteri signorili come invece nel resto della penisola. A partire dal X secolo si nota un accentramento e un consolidamento del potere principesco. Acquista un ruolo istituzionale maggiore il palazzo salernitano: gli ufficiali del territorio rurale esercitano le proprie funzioni nel palazzo cittadino anche se la vertenza riguarda il contado; si percepisce più forte in tutto il territorio l'influenza del potere principesco, nella riorganizzazione amministrativa dei distretti periferici (l'attuale Cilento su tutti).

La gerarchizzazione dell'amministrazione bizantina ha permesso di organizzare con efficienza e metodicità la riconquista greca. Le creazioni metropolitiche di Reggio, S. Severina e Otranto nel IX secolo hanno consolidato i domini dell'antico ducato di Calabria, gettando le basi per la decisiva azione militare dell'ultimo quindicennio del IX secolo. L'espansionismo bizantino, spintosi per pochi anni fino a Benevento, si stabilizza e viene formalizzato nel corso del secolo successivo con l'istituzione dei temi di Longobardia e di Calabria, essendo la Sicilia lasciata agli Arabi. Tale processo di consolidamento istituzionale viene portato a compimento durante la seconda metà del X secolo con la creazione del catepanato, che si sovrappone al tema di Longobardia e unifica idealmente e, in alcuni periodi, forse anche amministrativamente le altre provincie del Mezzogiorno bizantino, nei confronti delle quali si pone in posizione istituzionale preminente. La formazione del tema di Lucania, pur nei dubbi che ancora l'avvolge, dimostra il peculiare interesse delle autorità bizantine verso i territori della frontiera settentrionale calabrese, meglio organizzata di quella meridionale, maggiormente permeabile alle invasioni saracene.

L'amministrazione del territorio greco è più articolata di quella longobarda: la parcellizzazione istituzionale del territorio risulta sistematica e i funzionari preposti a sovrintendervi possiedono mansioni più specifiche e dalla durata passeggera. Il corrispettivo del gastaldo longobardo potrebbe essere il turmarca, ma conosciamo poco della suddivisione in turme dei territori greci dell'Italia meridionale, come della natura istituzionale delle eparchie, distretti attestati in larga parte in Calabria e soprattutto in Lucania. Ciò che si rileva, connesso a questi territori, è lo sforzo bizantino legato all'ellenizzazione e l'apporto offerto dal patriarcato d'Oriente e dal fervore ascetico italo-greco. Una funzione di rilievo è svolta dagli enti monastici che, oltre a preparare il suolo con disboscamenti e bonifiche, contribuiscono a fissare la popolazione al territorio e si pongono come forieri di bizantinizzazione. Nella Calabria settentrionale e nella Lucania, infatti, si registrano elementi socio-culturali misti: componenti etniche, popolamento, lingua e liturgia, istituzioni civili e religiose. La vulnerabilità e la precarietà di queste aree è evidente. Esse sono teatro di contese accese, non solo in campo militare, ma anche in quello del rito ecclesiastico.

I distretti ecclesiastici di Cosenza e Taranto, appena rivendicati dalla Chiesa d'Oriente, appaiono retti da presuli latini, mentre a Matera è attestata la presenza di ufficiali bizantini nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche e di personalità di stirpe longobarda fregiate di titoli aulici bizantini. Le sedi vescovili dell'area calabro lucana che non vengono reclamate dalla Santa Sede sono quelle di Rossano, da sempre baluardo di bizantinità, e quella di Cassano, sorta nel X secolo e fin dall'origine sotto l'egida del patriarcato greco; dall'altra parte l'episcopato di Malvito, dalla fine del X secolo circa, quando è stato istituito, posto sotto la protezione della metropoli salernitana, non è oggetto di pretese da parte di Bisanzio.

A fronte di una grande importanza della città, sia dal lato demografico che da quello della difesa del territorio, i castelli del Mezzogiorno non alludono all'esercizio di poteri pubblici, come invece accade in larga misura per quelli settentrionali, né a un ruolo militare, a meno di grandi evidenze che provino il contrario. In tal senso sono da considerarsi maggiormente rivelatrici le connessioni dei castra con le vallate e i valichi montani, che non quelle con l'apparato viario.

ABSTRACT OF FINAL THESIS

The purpose and originality of the research focus on a systematic study on a wide and complex peripheral territory such as the south-eastern area of the Principality of Salerno and of those areas hardly disputed both with Lucania and the current area around Cosenza (Calabria). A further goal is to show the institutional transformations that occurred in the 9th and 10th century while defining the civilian and ecclesiastical systems in the given areas. Despite the importance of the area, nobody has ever carried out an in-depth analysis and the topic was only vaguely touched on or completely avoided. The reasons for this are a lack of sources and of an interdisciplinary commitment aiming at using different sources (documents, chronicles, hagiographies) and archaeological evidence from excavations in the area in order to compensate. The study relied on expertise in different fields, a critical approach to the sources, to diplomatics and to Greek and Latin Paleographies.

The political and institutional autonomy of Lombards from the South avoids the spreading of Carolingian habits commonly in use in the rest of the Western Empire such as the feudatory-beneficial relationship or the Cortense dual system based on the obligation of workmanship. The practice of political favouritism in Southern principalities is based on giving out positions and public titles, funds political and personal relationships that are different from those typical of the Frank feudalism. A key element to establish the balance of powers in Southern Lombardian territories is the influence of the city and imperial aristocracy at the expense of the royal power, weak and unable to stop these elites. It is limited to the Palace and the Royal Court. The power is split equally between prince and aristocracy, not on a vertical hierarchy like in byzantine administration or in the many different institutions in Northern Italy.

Territorial administration is under responsibility of Chamberlains, who originally may have been officers related to fiscal assets, that during the 9th century, after the Byzantine reconquest and under the influence of Ludwig II, take a more political and military connotation related to strategic areas. Earlier than in the north, the most important Chamberlains gain here the title of count. It's an honorific title not related to the exercise of feudal powers like in the rest of Italy. Starting from the 10th century the power of the prince is centralized and strengthened. The palace in Salerno plays now a major institutional role. Rural land officers practice within the palace even if the controversy involves farmers. The influence of the prince is clear and stronger in the reorganization of peripheral districts (Cilento above them all).

The hierarchy structured Byzantine administration allowed an efficient and methodical reconquest. Metropolises such as Reggio, S. Severina and Otranto in the 9th century consolidated the domains of the ancient duchy of Calabria, the first step of the decisive military action of the last fifteen years of the 9th century. The Byzantine expansionism push goes up to Benevento for a few years, then stops and is formalized by the next century with the birth of the Longobardia and Calabria themata, while Sicily is left to the Arabs. This institutional consolidation is completed during the second half of the 10th century with the creation of the Catepanate, coexisting with the Longobardia theme, ideally and sometimes also administratively unifying the other provinces of the Byzantine Southern Italy while playing a leading role. The formation of the Lucania theme, despite the doubts it arises, shows the peculiar interest the Byzantine authorities may have had towards the northern border area of Calabria, better organized than the southern part and also more resilient against possible Saracene invasions.

The administration of the Greek area is more complex than the Lombard area. The institutional parcelling out of the territory is systematic and the officers ruling over it have specific duties and mandates. The same of the Lombard Chamberlain could be the Turmarchs, but we don't know much about the division in districts (Turmas) of Greek territories in Southern Italy or the

institutional nature of eparchies, districts found for the most part in Calabria and mainly in Lucania. In these territories the Byzantine effort of hellenisation through the support of the Eastern Patriarchy and the Greek-Italian ascetic zeal is evident. A major role is played by monastic orders, at first through deforestation and drainage as well as by fixing population to the territory and acting as converters to inoculate Byzantine ways and habits. So in Northern Calabria and Lucania, a mix of socio-cultural elements could be observed in ethnics, population, language and liturgy, as well as in civilian and religious institutions. The vulnerability and temporality of these areas is obvious. They were often battlefields for military as well as ecclesiastic disputes.

The ecclesiastic districts of Cosenza and Taranto, just taken by the Eastern Church were ruled by latin bishops, while in Matera the presence of Byzantine officials with public functions as well as Longobards with high noble Byzantine titles is confirmed. The episcopal seats in the calabro-lucan area not reclaimed by the Roman Church are Rossano, a Byzantinian fortress since the early days and Cassano founded in the 10th century and since the beginning under the Greek Patriarchy. On the other side, the episcopacy of Malavito founded under the protection of the metropolis of Salerno at the end of the 10th century is not reclaimed by Byzantium.

Castles in the South, besides giving hints of the demographic and defensive importance of a city, were not the headquarters of public powers like castles in the north commonly were, and neither important from a military point of view a part from great evidences proving otherwise. In this sense *castra* and their connection with valleys and mountain passages are supposedly more important than common road connections.